



PILAR SASTRE TARDUCHY â?? INEDITI

Descrizione

TARDUCHY

TARDUCHY

Pilar Sastre Tarduchy nasce a Madrid. Ã? laureata in Psicoenergetica e dal 2007 Ã? direttrice di El BÃ?ho BÃ?caro â??Poesia y Danza Spagnolaâ?•. Le sue poesie sono state pubblicate in diverse riviste e antologie in Spagna, Uruguay e Italia. Ha vinto il Premio â??SelecciÃ³n Voces Nuevasâ?• nel XXV Concorso di Poesia (Torremozas 2012). Ha ottenuto la menzione dÃ?onore nel Concorso Internazionale di Poesia Revista Letra Nueva-EdiciÃ³nes Botella al Mar (Uruguay 2014) e la segnalazione â??Justino Zabala MuÃ±izâ?• a Punta del Este, Uruguay, per la Gestione Culturale.

Pilar Sastre Tarduchy

(inediti)

Traduzione dallo spagnolo di Gabriella De Fina

*

En la calle empedrada se deslizan
todos y cada uno de los interrogantes.
El eco en los pasadizos devuelve
los susurros de las ratas.

Ahora es tiempo de guitarra
y relÃ¡mpagos de salida.
Sois noctÃ¡mbulos de presagios
que no podÃ©is conjurar.

Las llaves de esta puerta
no os pertenecen
y eso, os hace estar inquietos.

¿Pensás que no me he dado cuenta?

*

Sulla strada acciottolata scivolano
uno ad uno tutti gli interrogativi.
Là?eco nei sottopassaggi restituisce
i sussurri dei topi.

Ora " tempo di chitarra
e sprazzi di fuga.
Siete nottambuli di profezie
impossibili da scongiurare.

Le chiavi di questa porta
non vi appartengono
e ci² vi rende inquieti.

Pensate che non là?abbia capito?

*

Invisibilidad , destierro por mecánica
abrupta de sistema de piropos y
protocolo político familiar.

Existen los charcos, lagunas, lagos
y lágrimas desheredadas por una luz
parda en el nacimiento
que no nos es propio ni deseado.

Una vida larga y ya metidos en canas,
a⁰n descubrimos que sabemos
menos y no comprendemos nada.

El lenguaje, las palabras, están llenas
de escaleras e intenciones,
y las emociones las perdemos enredadas
en los caminos buscando nuestra estrella.

Hablamos y no escuchamos, solo es una
escucha vacía sin piel, llena de matices
que exhortan manipulación y coacción,
para arrastrar y sesgar el corazón

que siempre está y da, sin pedir.
Ese encuentro una vez más, frente
al espejo del cielo abierto,

verifica que la muerte más dura está

en vida, sin saber ni entender esa invisibilidad,
y no en la muerte física que ya en sí misma
significa el descanso de tanto vacío.

*

Invisibilità , esilio per l'artificio
contorto di un sistema di galanteria e
deferenza politico familiare.

Ci sono pozzanghere, lagune, laghi
e lacrime diseredate da una luce
cupa alla nascita
che non ci appartiene né desiderata.

Una vita lunga, i capelli ormai bianchi,
eppure scopriamo di sapere
meno e di non comprendere nulla.

Il linguaggio, le parole, sono piene
di scale e intenti,
e le emozioni si perdono disorientate
per le strade in cerca della nostra stella.

Parliamo e non ascoltiamo, solo un
ascolto vuoto senza pelle, colmo di sfumature
che esortano manipolazione e coercizione,
per trascinare e falciare il cuore
che è sempre lì a dare, senza chiedere.

Quell'incontro ancora una volta, di fronte
allo specchio del cielo aperto,
accerta che la morte più dura è

in vita, senza sapere né intendere quella invisibilità ,
e non nella morte fisica che già di per sé
significa il riposo da tanto vuoto.

*

Eres pájaro triste y amargo,
pides, estrangulas
y utilizas la furia con torpeza.

No tienes palabras, solo ascuas embravecidas.

Ahora tengo los huesos rotos,
sin susurros ni caminos blancos
solo merece estar presente.

La televisi3n me deja dormir en el espacio vac3o.

Llueve y la ropa vuelve a estar mojada,
con alivio toco la barandilla
de los escalones y evito realizar
un trabajo mon3tono y absurdo.

Me recojo como un ovillo
en el primer escal3n,
para sentir la lluvia nocturna en mis pies
y preguntaros:

¿D3nde est3n los espejos
que permiten dibujar palabras?

*

Sei uccello triste e amaro,
chiedi, strangoli
e usi una goffa furia.

Non hai parole, solo braci inferocite.

Ora ho le ossa rotte,
senza sussurri n3 sentieri bianchi
la sola cosa che merita 3 essere presente.

La televisione mi lascia dormire nello spazio vuoto.

Piove e la biancheria si bagna di nuovo,
tocco con sollievo il corrimano
delle scale e mi sottraggo
a un lavoro monotono e assurdo.

Mi raggomitolo
sul primo scalino,
per sentire la pioggia notturna sui piedi
e domandarvi:

Dove si trovano gli specchi
che permettono di disegnare le parole?

Pilar Sastre Tarduchy nasce a Madrid. 3 laureata in Psicoenergetica e dal 2007 3 direttrice di El B3ho B3caro 3 Poesia y Danza Spagnola3. Le sue poesie sono state pubblicate in diverse riviste e antologie in Spagna, Uruguay e Italia. Ha vinto il Premio 3 Selecci3n Voces Nuevas3 nel XXV Concorso di Poesia (Torremozas 2012). Ha ottenuto la menzione d3onore nel Concorso

Internazionale di Poesia Revista Letra Nueva-Edici3nes Botella al Mar (Uruguay 2014) e la segnalazione   Justino Zabala Mu  iz   a Punta del Este, Uruguay, per la Gestione Culturale.

Fotografia di propriet  dell autrice.

Gabriella De Fina (Potenza, 1958)   stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l atto unico *Frontera* ha vinto il Premio   La scrittura della differenza testi di drammaturghe dal sud , 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l agenzia milanese Genius Loci.

Per Atelier ha tradotto le poesie di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

Categoria

1. Poesia estera

Data di creazione

Gennaio 5, 2017

Autore

root_c5hq7joi